

● ● ●
cine teatro
peppino
impastato

IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ

un film di Mario Martone

con Francesco Di Leva, Adriano Pantaleo,
Roberto De Francesco, Massimiliano Gallo

sceneggiatura: Mario Martone e Ippolita Di Majo, da un'opera
di Eduardo De Filippo; fotografia: Ferran Paredes; montaggio:
Jacopo Quadri; Produzione: Indigo Film; Distribuzione: Nexò;
Italia, 2019 - 115 minuti



●
Mostra del Cinema di Venezia, 2019: leoncino d'oro

●
Napoli, oggi. Antonio Barracano “sistema le cose” e risolve problemi: gli “ignoranti” che non hanno santi in paradiso si rivolgono a lui perché interceda in loro favore e Barracano, soprannominato “il sindaco”, si presta volentieri a fare da mediatore, sulla forza della sua reputazione e del timore che sa incutere anche nei malviventi più incalliti del rione Sanità. Uno dopo l'altro, gli si presentano due guappi che “si sono sparati” (quasi) per sbaglio, un padre di famiglia taglieggiato da un usuraio, e il figlio di un panettiere che ha diseredato la progenie. E il “sindaco” mette tutto (e tutti) a posto, esponendosi in prima persona, nel ricordo delle ingiustizie subite da ragazzo, quando era vittima dell’“astuzia che si mangia l'ignoranza”.



Città di
COLOGNO MONZESE

● ● ●
barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●
«Il sindaco del rione Sanità è il mio primo Eduardo. Mi sono sempre tenuto alla larga perché mettere in scena i suoi testi significa assumere inevitabilmente non solo quanto c'è scritto sulla carta ma anche (e in troppi casi soprattutto) il macrotesto delle messe in scena di De Filippo attore e regista, tramandato e codificato attraverso le innumerevoli recite e le varie versioni televisive. Sgomberare il campo, impedire alla radice che questo accada con un così deciso spostamento d'età del protagonista, consente di mettere il testo alla prova della contemporaneità (oggi i boss sono giovanissimi) e di leggerlo come nuovo. Non aspettatevi le illusioni del vecchio Barracano nato dell'800, che ancora consentivano di trac-

ciare dei confini morali: qui affiora un'umanità feroce, ambigua e dolente, dove il bene e il male si confrontano in ogni personaggio, dove le due città di cui sempre si parla a Napoli (la legalitaria e la criminale) si scontrano in una partita senza vincitori. Perché è inutile fingere di non vederlo, la città è una e, per quanta paura faccia, nessuno può pensare di tagliarla in due.» (Mario Martone)



«I temi del Sindaco del rione Sanità restano molto attuali: l'ignoranza come "titolo di vendita" che rende i cittadini vulnerabili al sopruso; la lealtà e il tradimento; il libero arbitrio nel decidere da che parte schierarsi; la necessità di interrompere la catena delle vendette e della violenza; la capacità di essere un uomo che sa fare un passo indietro. Martone fa di tutto per dare respiro alla rappresentazione, aprendo porte e finestre, aggiungendo ambienti altri rispetto al salotto del sindaco di eduardiana memoria, lavorando su luce e movimento. Un'operazione lodevole che attualizza la pièce, ne allarga la platea e le offre un convincente respiro cinematografico.» (Paola Casella, Mymovies.it)



«un film in apparenza così semplice, nella sua idea e messinscena (un mese per prepararlo, un mese per girarlo), finisce per racchiudere una complessità esplosiva, portando sullo schermo il grande lavoro fatto dagli interpreti a teatro, l'energia, anche il divertimento, gli sguardi misurati tante volte, le sfumature nei toni e nei gesti. La musica di Ralph P. scandisce i "cambi di scena". Ma la modernità, anzi la contemporaneità, stava già nel testo di De Filippo, nel suo pessimismo disincantato, nella sua capacità di dire Napoli così com'è, nella convinzione che la speranza stia nelle singole coscienze, nel coraggio di fare la cosa giusta. Un testo su cui Martone costruisce una messinscena incalzante, quasi una coreografia, fatta di poche immagini-senso e cambi di prospettiva che costruiscono la scena, assecondano gli attori, danno un peso alle parole. Immaginando un mondo che sia "meno rotondo e un po' più quadrato".» (Fabrizio Tassi, cineforum.it)



«Proprio gli attori donano a Il sindaco del rione Sanità afflato e intensità necessari a non far stonare il contrasto tra un testo e una visione di mondo non proprio moderni e i costumi invece modernissimi. In quei momenti davvero Martone e i suoi attori leggono De Filippo estraendo il succo di ciò che lo rende moderno e facendone una versione propria, necessariamente diversa ma interessante. In quei momenti questo film ha qualcosa da dire di ulteriore rispetto al contenuto della commedia, qualcosa proprio sulla commedia stessa.» (Gabriele Niola, wired.it)



«Il Sindaco del Rione Sanità è una delle opere teatrali più potenti e difficili create da Eduardo De Filippo perché mettono in luce una realtà sociale dove niente viene dato per scontato e in cui emergono forti tematiche attuali riconducibili alla nostra epoca. Con il film Martone dimostra che teatro e cinema possono fondersi, creando uno stage variopinto di attori dove ognuno può identificarsi. Tutti noi facciamo parte di un microcosmo chiamato società.» (Verdiana Paolucci, cinematographe.it)



● ● ●
cine teatro
peppino
impastato

IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ

un film di Mario Martone

con Francesco Di Leva, Adriano Pantaleo,
Roberto De Francesco, Massimiliano Gallo

sceneggiatura: Mario Martone e Ippolita Di Majo, da un'opera
di Eduardo De Filippo; fotografia: Ferran Paredes; montaggio:
Jacopo Quadri; Produzione: Indigo Film; Distribuzione: Nexò;
Italia, 2019 - 115 minuti



●
Mostra del Cinema di Venezia, 2019: leoncino d'oro

●
Napoli, oggi. Antonio Barracano “sistema le cose” e risolve problemi: gli “ignoranti” che non hanno santi in paradiso si rivolgono a lui perché interceda in loro favore e Barracano, soprannominato “il sindaco”, si presta volentieri a fare da mediatore, sulla forza della sua reputazione e del timore che sa incutere anche nei malviventi più incalliti del rione Sanità. Uno dopo l'altro, gli si presentano due guappi che “si sono sparati” (quasi) per sbaglio, un padre di famiglia taglieggiato da un usuraio, e il figlio di un panettiere che ha diseredato la progenie. E il “sindaco” mette tutto (e tutti) a posto, esponendosi in prima persona, nel ricordo delle ingiustizie subite da ragazzo, quando era vittima dell’“astuzia che si mangia l'ignoranza”.



Città di
COLOGNO MONZESE

● ● ●
barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●
«Il sindaco del rione Sanità è il mio primo Eduardo. Mi sono sempre tenuto alla larga perché mettere in scena i suoi testi significa assumere inevitabilmente non solo quanto c'è scritto sulla carta ma anche (e in troppi casi soprattutto) il macrotesto delle messe in scena di De Filippo attore e regista, tramandato e codificato attraverso le innumerevoli recite e le varie versioni televisive. Sgomberare il campo, impedire alla radice che questo accada con un così deciso spostamento d'età del protagonista, consente di mettere il testo alla prova della contemporaneità (oggi i boss sono giovanissimi) e di leggerlo come nuovo. Non aspettatevi le illusioni del vecchio Barracano nato dell'800, che ancora consentivano di trac-

ciare dei confini morali: qui affiora un'umanità feroce, ambigua e dolente, dove il bene e il male si confrontano in ogni personaggio, dove le due città di cui sempre si parla a Napoli (la legalitaria e la criminale) si scontrano in una partita senza vincitori. Perché è inutile fingere di non vederlo, la città è una e, per quanta paura faccia, nessuno può pensare di tagliarla in due.» (Mario Martone)



«I temi del Sindaco del rione Sanità restano molto attuali: l'ignoranza come "titolo di vendita" che rende i cittadini vulnerabili al sopruso; la lealtà e il tradimento; il libero arbitrio nel decidere da che parte schierarsi; la necessità di interrompere la catena delle vendette e della violenza; la capacità di essere un uomo che sa fare un passo indietro. Martone fa di tutto per dare respiro alla rappresentazione, aprendo porte e finestre, aggiungendo ambienti altri rispetto al salotto del sindaco di eduardiana memoria, lavorando su luce e movimento. Un'operazione lodevole che attualizza la pièce, ne allarga la platea e le offre un convincente respiro cinematografico.» (Paola Casella, Mymovies.it)



«un film in apparenza così semplice, nella sua idea e messinscena (un mese per prepararlo, un mese per girarlo), finisce per racchiudere una complessità esplosiva, portando sullo schermo il grande lavoro fatto dagli interpreti a teatro, l'energia, anche il divertimento, gli sguardi misurati tante volte, le sfumature nei toni e nei gesti. La musica di Ralph P. scandisce i "cambi di scena". Ma la modernità, anzi la contemporaneità, stava già nel testo di De Filippo, nel suo pessimismo disincantato, nella sua capacità di dire Napoli così com'è, nella convinzione che la speranza stia nelle singole coscienze, nel coraggio di fare la cosa giusta. Un testo su cui Martone costruisce una messinscena incalzante, quasi una coreografia, fatta di poche immagini-senso e cambi di prospettiva che costruiscono la scena, assecondano gli attori, danno un peso alle parole. Immaginando un mondo che sia "meno rotondo e un po' più quadrato".» (Fabrizio Tassi, cineforum.it)



«Proprio gli attori donano a Il sindaco del rione Sanità afflato e intensità necessari a non far stonare il contrasto tra un testo e una visione di mondo non proprio moderni e i costumi invece modernissimi. In quei momenti davvero Martone e i suoi attori leggono De Filippo estraendo il succo di ciò che lo rende moderno e facendone una versione propria, necessariamente diversa ma interessante. In quei momenti questo film ha qualcosa da dire di ulteriore rispetto al contenuto della commedia, qualcosa proprio sulla commedia stessa.» (Gabriele Niola, wired.it)



«Il Sindaco del Rione Sanità è una delle opere teatrali più potenti e difficili create da Eduardo De Filippo perché mettono in luce una realtà sociale dove niente viene dato per scontato e in cui emergono forti tematiche attuali riconducibili alla nostra epoca. Con il film Martone dimostra che teatro e cinema possono fondersi, creando uno stage variopinto di attori dove ognuno può identificarsi. Tutti noi facciamo parte di un microcosmo chiamato società.» (Verdiana Paolucci, cinematographe.it)

